

Our English Section

Italian Hatred for Hitler Burns

Nazis Hang Italian Soldiers in Orel for Refusing to Fight

An angry crowd of war-weary Neapolitans stormed the German Consulate at Naples after one of the most devastating air attacks ever unleashed against their city. From Berne come reports that the fascist police intervened to save the Nazis' hide but that they could not stop the crowd from smashing all the windows of the Consulate with clubs and stones. This outburst against the representatives of the "faithful friend and ally" is a clear indication of the true feeling of the Italian people for the Hitlerites...the same feeling which caused the anti-Nazi rioting in Bari and in Catania in South Italy, a week earlier.

The population of Turin, Milan, Savona, Naples and Palermo are fighting mad at Hitler, for among other things they blame him for the terrible suffering they have had to undergo because of the almost constant air attacks. During the early days of Royal Air Force attacks on Germany's industrial centers, Hitler borrowed almost all of Italy's anti-aircraft guns, shells and barrage balloons. When the R.A.F. turned its air attacks towards Italy's war centers, Hitler was very reluctant to give back even a part of the anti-aircraft equipment he had "borrowed" from the Italians, let alone lend them German equipment.

Hunger in Italy

The Italian people are reaching the stage of desperation. The fascist press supplies the evidence. **Regime Fascista**, official fascist party paper edited by Roberto Farinacci, reports that on the 12th of January, several men stole 18 chickens. At the time the owner reported the theft he valued the loss at 1100 lire. Inflation, despite frantic government attempts to spike it, is reaching unbelievable heights, bringing with it hunger and misery for the people of Italy. Here is another report from the same **Regime Fascista** datelined January 23: "A man named Gustave Zini, 30 years old and an inhabitant of Melignano, was seized by plainclothes men while he was selling rats in the Old Market Place. Zini was arrested and confessed to have been dealing in rats

for more than six months and that he had been earning between 50 and 100 lire per day. Zini was sentenced by the Judicial authorities."

Army Destroyed

These two items from the official fascist press itself, gives a hint of conditions inside Italy. The losses sustained by the Italian Expeditionary Force on the Russian Front have crushed the last fascist hope for restoring morale. Radio Rome reports only losses in wounded and prisoners but omits for the first time, the number of dead in Russia. However, **Red Star**, official organ of the Red Army, has reported the figures for Italian dead, wounded and prisoners at 175,000 men, which means that practically the entire Italian Army on the Eastern Front has been annihilated.

Radio Rome has given out figures on losses, with an eyedropper, but last week it did state that very heavy losses had been inflicted upon the Alpini, Cuneo, Monte Cervino, and Saluzzo divisions. In another broadcast Radio Rome, anxious to explain away the Axis setbacks in Russia, asked the question, "Did the Soviet war machine become perfect and irresistible, or was it due to exceptionally favorable circumstances which the Red Army was able to use to good advantage? Radio Rome answers its own question by the sorrowful admission that "Both hypotheses contain an element of truth."

Growing Hatred

However, we can be certain of one thing, and that is, the evergrowing hatred of the Italian people and soldiers for their nazi masters. An indication of the spirit of the Italian soldier on the Russian front comes from a Soviet communique dated the 11th of March, which states in a public square near Orel several Italian soldiers were hanged by the nazis for refusing to fight the Russians.

Inside Italy the tension and the hatred for the nazis is likewise growing. As spring approaches, nervousness increases in the Italian cities, for good weather means more and bigger air raids. The people also await

the Anglo-American invasion of Italy. Their unrest is greatly increased by the terroristic measures which the Gestapo and the Ova are taking in order to prevent the people of Italy from rising and fighting side by side with the armies of the United Nations, for the final destruction of their fascist oppressors.

RAPPRESENTANTI DI ORGANIZZAZIONI CANADESI IN INGHILTERRA

Le organizzazioni canadesi saranno rappresentate alla Conferenza della Unione Inglese (Trade Unions) che avrà luogo a Londra il 12 aprile. Alfred Farmilla d'Edmonton, Presidente della Federazione del Lavoro dell'Alberta, rappresenterà il Congresso dei mestieri e del Lavoro del Canada, assieme a Pat Conroy, tesoriere del Congresso Canadese del Lavoro. I due delegati partiranno tra poco per l'Inghilterra.

La Conferenza ha lo scopo di stabilire delle migliori relazioni tra i delegati dei vari paesi. E' la prima volta che i delegati delle Unioni Inglese si riuniscono con i delegati delle Unioni dei Dominion.

INGLESI E AMERICANI ARRESTATI IN FRANCIA

Informano dalla Francia che le autorità tedesche hanno arrestato tutti i cittadini inglesi e americani, abili al lavoro, che si trovavano nella Francia non occupata. Gli arrestati sono stati inviati nei campi di concentramento della Germania.

L'AMBASCIATORE RUSSO A LONDRA PER UNA PIU' VIGOROSA AZIONE

Londra — L'Ambasciatore russo Ivan Maiski ha dichiarato che la Russia si aspetta nel prossimo futuro una più vigorosa azione alleata contro il comune nemico. Dopo aver dichiarato che i Soviet stanno facendo tutto il possibile per distruggere la macchina militare tedesca, ha soggiunto: "Il mio governo e il popolo russo si attendono che i nostri alleati, e specialmente l'Inghilterra e gli Stati Uniti, faranno anche loro tutto il possibile per portare questa guerra ad una vittoriosa conclusione nel più breve spazio di tempo".

Lezioni di strategia sul secondo fronte

Ecco il racconto di una visita fatta da un corrispondente americano agli alunni di una scuola di Mosca; esso è divertente e nello stesso tempo estremamente significativo.

Diamo sen'altro la parola a M. W. Downes, che ha trasmesso attraverso la radio le impressioni ricevute durante una visita fatta ad una scuola di Mosca:

"Una delle più grandi sorprese che abbia avuto in Russia fu senza dubbio l'esperienza fatta ieri durante una lezione di storia in una scuola di Mosca, frequentata da alunni di 14 anni.

"Gironzolo attorno a questa scuola allorché mi venne l'idea di entrare. Il Professore mi domandò subito se volevo fare delle domande ai giovani scolari. Poiché sapevo che prima o dopo questi ragazzi mi avrebbero chiesto se l'America apre o no un secondo fronte, mi decisi di parlare per primo. Domandai loro dove pensavano che si potesse aprire un secondo fronte. La reazione dei giovani scolari fu terribile.

Un piccolino dai capelli neri si avanzò verso la carta geografica appesa al muro ed elaborò una campagna verso l'Italia. Tuttavia incontro qualche obiezione a questo suo piano.

"Un altro ragazzo di nome Tolya aprì la discussione. Egli sostenne che non vi era nulla di difficile che ostacolasse un piano di invasione dell'Italia, eccettuato la questione degli approvvigionamenti. Egli suggerì infine, il movimento classico attraverso la Francia. Un altro scolaro classificato nella categoria A di nome Felix, prese allora la parola. Felix si dichiarò apertamente favorevole ad una avanzata alleata attraverso i Balcani. Egli sostenne che i Balcani sono definitivamente la porta di dietro di Hitler. Secondo Felix gli alleati riceverebbero un aiuto immenso dalla popolazione dei Balcani ed dopo aver atterrato le truppe di invasione potrebbero congiungersi con le armate sovietiche e spazzare l'Europa partendo dall'est."

Dopo questa esposizione credevo che la discussione fosse finita e che avrei evi-

tuato delle altre domande. Ma essi ritornarono alla carica e mi chiesero: quando si aprirà il secondo fronte? Confessai a questa lezione di storia che non lo sapevo e promisi che avrei inviato il piano strategico di questi scolari a gli Stati Uniti.

In questo modo voi avete il rapporto sulla tattica militare studiata in una scuola pubblica di Mosca, dagli alunni della settima classe.

Il Sindaco La Guardia Generale dell'esercito americano

E' stato annunciato ufficialmente che il sindaco di New York La Guardia entrerà presto nell'esercito americano, presumibilmente per facilitare la occupazione — si dice — della terra dei suoi padri, l'Italia, da parte delle Nazioni Unite.

Il primo annuncio ufficiale che il Sindaco La Guardia, che nell'altra guerra servì con il grado di Maggiore nell'aviazione americana, entrerà presto nell'esercito americano, è stato dato dal segretario del Presidente, Stephen T. Early.

In sindaco La Guardia ha ottenuto dalla Legislatura il permesso di entrare in servizio del governo. Nei circoli bene informati della capitale americana si mette in rilievo che il Sindaco La Guardia da vario tempo ha preso parte attiva alla campagna per staccare l'Italia dalla Germania.

CANADA E STATI UNITI SCAMBIERANNO LA MANO D'OPERA AGRICOLA

Si prevede che vi sarà un accordo tra gli Stati Uniti e il Canada allo scopo di scambiare, in alcuni punti della frontiera, della mano d'opera agricola.

Il progetto definitivo sarà elaborato subito dopo la conferenza che avrà luogo a Ottawa verso la fine della settimana, tra i rappresentanti del Canada e degli Stati Uniti.

RISENTIMENTI IN ITALIA PEL DISCORSO DI HITLER

Si annunzia che il discorso di Hitler sulla esaltazione dei morti tedeschi, ha causato vivo risentimento in Italia, nell'Ungheria e nella Romania, perché il capo dei nazisti non ha fatto alcun accenno ai caduti italiani, ungheresi e romeni sul fronte occidentale.

GUADALAJARA

(Continua da pag. 2.)

percussioni in Italia ed all'estero. Per la prima volta italiani fascisti e italiani liberi si trovarono fronte a fronte con le armi nelle mani. La prova fu catastrofica per i fascisti. I garibaldini si coprono di gloria e davanti alla Spagna ed al mondo rivendicarono l'onore ed il valore del popolo italiano.

Guadalajara diede la misura della consistenza, della potenza, della morale dell'esercito, diretto, comandato ed amministrato del regime fascista italiano. Guadalajara fu il primo passo sulla strada che doveva portare l'esercito fascista italiano alle disfatte d'Africa e del fronte Orientale.

Vittoria Vidali (Carlos Contreras)

Al prossimo numero, il valore dei volontari garibaldini.

Varieta'

La carne cruda e la carne cotta

Il prof. Carlo Richet, celebre in tutto il mondo, ha testé compiuto degli studi sull'azione fisiologica della carne cotta e della carne cruda.

Il sapiente professore, ha fatto i suoi esperimenti su cani, sottomettendoli per sei mesi ad un trattamento alternato di digiuno e di alimentazione, per periodi successivi di cinque giorni.

Egli ha constatato che quei cani che ricevevano come alimento della carne cruda avevano perduto il venti per cento del loro peso, mentre quelli nutriti con la carne cotta si erano mantenuti gli stessi. Da ciò ha concluso che il valore ricostituente della carne cotta è superiore a quello della carne cruda.

Queste esperienze sono state fatte per studiare comparativamente il valore dei due diversi trattamenti nella cura della tubercolosi.

Bisogna sapere...

... che un cavallo in buona salute può vivere circa 25 giorni senza mangiare, se gli si dà dell'acqua a volontà. Invece non può vivere oltre i cinque giorni senza bere, pur non mancando di cibo.

... che i medici assicurano che il mezzo migliore di nuotare senza stancarsi è di nuotare sul dorso. Nuotando bocconi, si stancano i muscoli del ventre.

Niuno ascoltava: alle tavole vicine, scoppi di voce e mormorii di duetti.

— Sei tu Giovanni Nib?
— Sì, e tu chi sei?
— Mi chiamano Lilliers e anche Charlot.

— Conosco: che vuoi?
— Indicarti un colpo da fare.
— Perché non oso...

Il dialogo serrato fino a quel punto, ristette: la riputazione di Charlot, nel mondo della delinquenza, era di audacia invincibile... come mai confessava egli di non osare?

— Ecco l'occasione buona! — mormorò una voce all'orecchio di Giovanni — Ardito!
— Sì, Rosa-di-Corallo, l'occasione è pronta ed anche io: di che si tratta?
— Ecco! — disse Gerardo: — in via di Babylone, quasi all'angolo del corso degli Invalides, vi è un palazzo abitato dal barone d'Anguerrand. Costui deve sparire!

— Coé, morire...
— Sì.
— Cinquemila franchi subito...
— Dà!

Era un'accettazione in piena regola!... Gerardo tese cinque biglietti azzurri piegati in quattro e l'uomo li prese e li passò a Rosa-di-Corallo, che, lasciando vedere

(Continua)

Fiori di Parigi

Grande Romanzo di MICHELE ZÉVACO

Appendice XI

tresti essere qualche borghese, denaroso, un conte, un barone, poiché lo ha detto La Vedova...
— Borghese! conte! barone! — barbotò l'uomo con un sinistro scoppio di risa. — Borghese, senza nome, conte di niente, barone di nib!... Sì di nib, di Nib, sono Giovanni Nib! sentire degli appetiti da divorare il mondo, augurarsi la ricchezza, sognare di essere tra i fortunati che godono, che spendono! Ecco quello che vorrei essere!... E invece non sono che uno sciagurato senza padre, senza madre, senza nome, senza famiglia, senza un soldo... Nib! Giovanni Nib!
I due forti pugni dell'uomo si tesero verso Parigi e il riso terminò in una specie di singhiozzo. Si volse, afferrò la donna fra le braccia, la baciò a piene labbra e

la trascinò seco, a gran passi, brontolando:
— Vieni, Rosa-di-Corallo!... Io mentisco quando dico che non ho nulla, perché ho te!... Vieni a scaldarti laggiù!... Verrà la mia rivincita... e allora... guai!
— E io t'aiuterò — mormorò la donna inebriata da quel bacio — t'aiuterò, mio caro, col cuore, col braccio, perché sono tua corpo e anima!
Si sprofondarono nella via buia, superbi e terribili come due felini possenti, affamati, alla ricerca della preda... Intanto, dentro, Gerardo aspettava, quando si aprì la porta di quella immonda stamberga ed entrarono Giovanni Nib e Rosa-di-Corallo.
— Volevi Giovanni Nib? — chiese il padrone chinandosi all'orecchio di Gerardo. — Guarda, ecco-

Gerardo ebbe un soprassalto come chi sia svegliato repentinamente da un incubo, raccolzò le idee e guardò con curiosità il pezzente testé entrato.
— E' proprio lui, Giovanni Nib? — chiese.
— Quando te lo dico io!
Bene!... Domandagli se vuol nuotare una bottiglia con me. Qualche secondo più tardi, Giovanni era seduto al tavolo davanti a Gerardo. A lungo si guardarono con reciproco stupore di cui niuno dei due si rendeva conto. Ciascun d'essi pensava: Mi pare che sieno gli occhi miei e gli stessi miei pensieri che vedo negli occhi di colui che mi sta davanti!
A un tratto, Gerardo scosse la testa, alzò le spalle e lanciò un rapido ascoltaava intorno...

sotto la tavola una gamba ammorevole, li nascose fra la polpa e la calza.
— Poi? — chiese ancora Giovanni con le narici frementi e l'occhio fiammante.
— Ventimila franchi all'indomani: centomila negli otto giorni con secutivi. Totale: centoventicinque mila franchi — disse Gerardo.
Giovanni Nib abbassò di nuovo la fronte in cui un pensiero bollente pareva lasciasse vapori di tempesta. Poi disse a voce bassissima:
— Sta bene! L'uomo morrà!
Rialzò la testa, guardò Gerardo e un fremito diaciano gli percorse la spina dorsale. Sì! Vera qualcosa di formidabile nel mercato che accettava, poiché colui che si chiamava Charlot o Lilliers era pallido come un morto, e un tremante convulsivo gli agitava le labbra, mentre le sue unghie penetravano nel legno della tavola. Poi vuotò d'un sorso il bicchiere e, con la faccia livida, con gli occhi vacillanti, mormorò:
— Non è tutto! C'è anche una giovinetta... la figlia del barone d'Anguerrand...
— Bene!... Saranno due invece d'uno... E' tutto?

— Anzitutto del vino, buono, a sigillo rosso: poi voglio vedere Giovanni.
— Chi Giovanni?... Vene sono tre quattro qui...
— Giovanni Nib, perdici!... Voglio lui!
— Ah bene!... Verrà tra poco... non hai che da aspettare. Gerardo fe' cenno di sì, e pose i gomiti, pensieroso, sul tavolino bianco chiazziato di rosso, vino o sangue: udiva il vento invernale che urlava al di fuori, come entro di lui urlavano i propositi nefandi.
Che avveniva al di fuori? Il piano è scuro, d'un nero fulgineo sotto il cielo nero, che spinge pesantemente le fosche nuvole; scheletri di alberi ondeggiavano e si salutano lugubremente con gemiti soffocati e repentini sibilli. Due ombre, due esseri umani oltrepassano la rete di Saint-Ouen, venendo da Parigi: dove vanno? Sono un uomo e una donna: l'uomo giovane, di ventitré anni forse, grande, forte, dalle larghe spalle, poderoso di muscoli e con una bella testa, dai lineamenti puri, deformati da una funesta espressione di amarezza, con due occhi che brillano per un in agguato.

E' vestito miserabilmente, i suoi piedi sono quasi nudi, la giacca consumata e bucata... La donna di diciotto anni, chiama a riflessi di rame sanguigno, sollevata come un elmo su di una fronte audace; papilla di sfida in cui scintillano dei puntini rossi, labbra rose di corallo, corsetto rosso e un nastro nero al collo. E' sottile, agile, nervosa, una corda d'acciaio flessibile che non si rompe.
L'uomo si ferma di colpo sul prato delle fortificazioni, si volta, e abbraccia con un lungo e ardente sguardo il panorama di Parigi impreso nella oscurità rischiarata da strisce luminose.
— Andiamo, Giovanni — dice la donna con tenerezza breve — vieni, ché altrimenti prenderai un colpo di freddo.
Egli scuote la testa leonina e tende il viso verso Parigi.
— Giovanni, ecco che ti guasti ancora il sangue...
— Non mi chiamo Giovanni! — disse l'uomo con voce ra'ncata.
— Tu dici delle sciocchezze: sei in un cattivo momento. Povero caro!... So bene e capisco al corrugarsi della tua fronte... tu pensi ancora... Non un soldo, non un giaciglio, non una crosta, nulla!... Siamo come due poveri cani errabondi e tu pensi che po-